



# GRUPPO SENIOR A. Ceccarelli

*Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa*



## La Cresta dei Tausani – San Leo – Sant’Igne

Nell’area protetta delle “Rupi e Gessi della Valmarecchia”

Autore: Michele La Maida

Novembre 2022

Itinerario: Tausano, M.Gregorio, Penna del Gesso, Varco Biforca, M.San Severino, San Leo, Sant’Igne, Cà Serriola, Tausano



Km 13



+ 510 m



5 h



“E”

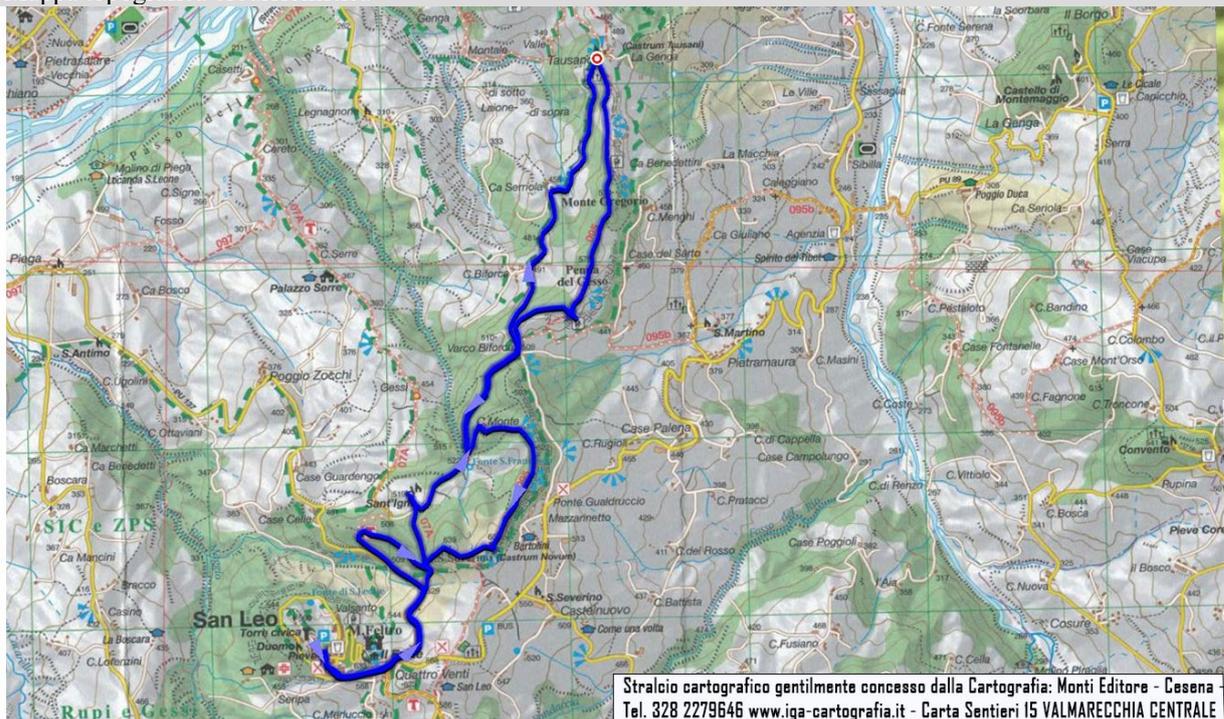
Note: percorso su sentieri CAI (095), su strade sterrate e su tratti di sentieri privi di segnavia

Accesso: Si percorre la Via Emilia SS9 fino alla rotonda “Rubicone” di Savignano per poi prendere la SP11 e dopo 2 Km svoltare a sx per via Selbelle. Seguire indicazioni per Canonica e poi per Poggio Berni. Giunti sulla Santarcangiolese seguire indicazioni per Ponte Verucchio e prendere la Marecchiese fino a oltrepassare il paese di Pietracuta. Alla rotonda zona artigianale prendere Via Roncole. Da Cesena sono circa 41 Km (50 minuti circa)

Periodi consigliati: Tutti

Traccia GPS: [https://drive.google.com/file/d/1VR\\_DKJDYMCd6nNe\\_G4mUPXNhfU9F3P7q/view?usp=share\\_link](https://drive.google.com/file/d/1VR_DKJDYMCd6nNe_G4mUPXNhfU9F3P7q/view?usp=share_link)

Mappa topografica escursionistica



Stralcio cartografico gentilmente concesso dalla Cartografia: Monti Editore - Cesena - Tel. 328 2279646 www.iga-cartografia.it - Carta Sentieri 15 VALMARECCHIA CENTRALE



con i limiti territoriali di una oasi faunistica istituita originariamente con Delibera Giunta Provinciale Pesaro Urbino n° 770 del 21/06/1994 “Costituzione coattiva di un’oasi per la protezione della fauna selvatica in località Monti di Tausano e San Severino, in comune di San Leo”. Dopo il passaggio dei sette comuni della Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria e Talamello) al territorio della Provincia di Rimini (L. 117/2009), i confini dell’Oasi sono stati variati con la Del. G.P. n. 60 del 17/04/2013 “Modifica e razionalizzazione dei confini dell’Oasi di Protezione Faunistica - Monti Tausano - e, con la Del. G.P. n. 110/2013, cambio denominazione in “San Leo”.



Panoramica Valmarecchia

Ci troviamo qui in ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico. Rupi calcarenitiche, gessi (con carsismo superficiale e profondo), le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate, il tutto con influenze mediterranee anche spinte (lembi con leccio e sclerofille tra le quali osiride e terebinto) e all'opposto aree con vegetazione più tipicamente montana. Da un punto di vista geologico, possiamo notare in e da questo lembo di territorio, che le formazioni marnose lasciano qui spazio all'argilla scagliosa da cui emergono rocce alte e affilate formate soprattutto da massi calcarei. Questa conformazione ha permesso nel Medioevo lo sviluppo dei principali nuclei abitativi su costoni di roccia sospesi presenti in tutta la valle. Le sporgenze di San Leo, San Marino, Montebello e Torriana sono i frammenti di

una grande lastra calcarea che quando la penisola non era ancora emersa presero forma a nord tra Liguria e Toscana per traslare nel corso di milioni di anni per scivolamento su letti di argille.

La cosiddetta Cresta dei Tausani, che andremo a percorrere, è la dorsale che parte dal Montefotogno (458 m.) passa per il caratteristico Borgo di Tausano (445 m.) e raggiunge il Monte Gregorio (579 m). Continua poi quasi in piano fino al Monte Penna del Gesso (578 m.) ed è “tagliata in due” dal Varco della Biforca (509 m. deviazione per il Monastero di Sant’Igne).



Cresta dei Tausani

Da qui riprende a salire fino a raggiungere il suo culmine alla croce del Monte San Severino (658 m.) sopra il cimitero di San Leo. L'area precedentemente ai rimboschimenti di conifere effettuati negli anni '60 del secolo scorso, si presentava quasi priva di vegetazione. Ora invece il versante occidentale meno ripido che degrada verso il Marecchia ospita rigogliosi e armonici boschi misti di conifere (cipressi, pini neri, cedri...) e latifoglie autoctone (aceri montani, robinie, frassini....). Mentre, sul versante adriatico, più ripido con rupi e pareti verticali, crescono solo piante in grado di resistere alla costante ventilazione secca d'estate e gelida d'inverno, quali ad

esempio il leccio e il terebinto (elemento della flora mediterranea con caratteristiche infruttescenze rosse). E' questo un luogo molto frequentato dagli amanti della montagna della Bassa Romagna. Un posto a due passi dal mare dove si possono trascorrere piacevoli giornate in ambiente montano. Per gli appassionati della scalata è un interessante terreno di gioco che grazie alla favorevole esposizione, è fruibile praticamente tutto l'anno. Nella parte più rocciosa della dorsale sono stati attrezzati in questi ultimi anni numerosi itinerari di varie difficoltà con diverse vie anche di più tiri. Nel complesso un sito di arrampicata molto apprezzato ed utilizzato anche come palestra per i corsi roccia. Per queste caratteristiche da alcuni è utilizzata la denominazione "Piccole Dolomiti della Provincia di Rimini". Concludiamo questa non breve introduzione accennando che storicamente la Valmarecchia fu terra contesa tra le due grandi famiglie dei Montefeltro e Malatesta e rappresenta tutt'oggi una delle aree più importanti dell'entroterra appenninico emiliano-romagnolo fino ad arrivare ai confini della Toscana e delle Marche. Vanta un patrimonio monumentale e d'arte tra i più singolari d'Italia, ricca come poche aree italiane di mirabili fortezze, di borghi con mura e torri, di splendide chiese e di piccole e grandi storie.

### La proposta di itinerario

Si parcheggia l'auto nei limitati spiazzi della carrabile che attraversa la minuscola frazione di Tausano, citato nel XII sec. come "Castrum Tausano" che conserva una bella chiesa, citata nel XV secolo, ed una fresca fontana.



Inizio percorso verso cimitero Tausano

All'inizio della stradina che fra pini e

cipressi porta al cimitero, notiamo subito la segnaletica del CAI, risaliamo quindi la stradina e poi aggiriamo sulla sx il cimitero rasentando il muro perimetrale; il sentiero prosegue in costante e decisa salita fino a giungere al crinale che ci permette di percorrere così quella che è definita come la "Cresta dei Tausani". Ci accorgiamo subito della sua notevole bellezza, immersi in un ambiente incontaminato e, come già detto, protetto.

Veramente affascinanti i panorami che si aprono con alla destra una completa visione della rupe del Monte Titano, con il borgo di San Marino disteso alle sue pendici, mentre a sinistra il panorama spazia su Torriana, Talamello, Monte Pincio, Monte Aquilone; sullo sfondo il massiccio del Monte Carpegna.



Panoramica verso Montecopiolo

Proseguiamo con continui ma non rilevanti saliscendi e ci addentriamo in un bel bosco misto dove a seconda della stagione possiamo incontrare ginestre fiorite o ciclamini che con il loro colore impreziosiscono ulteriormente l'armonia dei luoghi. Continuiamo percorrendo il crinale del Monte Gregorio, (uno dei tanti massi di calcare corallino disseminati lungo la Valmarecchia) superato il quale affiorano rocce con abbondanti livelli ciottolosi. Continuando ancora lungo questo sentiero si aprono poi prospettive diverse sull'allineamento delle rupi in direzione san Leo, tra cui spicca la Penna del Gesso. Giunti in corrispondenza di una sella, (attenzione in quanto in questo punto non vi è al momento di formazione di questa scheda, alcuna segnaletica né orizzontale e tantomeno verticale!) si può imboccare un sentiero sulla sinistra che conduce alla sommità di una rupe, attrezzata (catena fissata nella roccia) per l'osservazione di

alcuni punti del paesaggio. Dalla sommità di questa rupe secondo quanto riportato nell'opuscolo edito nel 2015 dal Servizio Regionale geologico, sismico e dei suoli, servizi tecnici del bacino Romagna "Itinerari geologico-ambientali nella Valle del Marecchia - Itinerario 1 - Dal Marecchia a San Leo", la veduta panoramica visibile dalla sommità della rupe è stata oggetto di studi svolti dalla geologa Olivia Nesci e dalla pittrice Rosetta Borchia. Le due "cacciatrici di paesaggi" hanno comparato i profili della vallata a quelli rappresentati nei dipinti di Piero Della Francesca, trovando corrispondenza fra quanto si può cogliere da questi "balconi" naturali e gli sfondi paesaggistici presenti nei dipinti "San Girolamo e un devoto" (1450) e "Ritratto di Battista Sforza" (1465). Mah... non ho elementi per confutare questi studi tuttavia conoscevo invece che relativamente ai dipinti dei duchi di Urbino (fra cui appunto Battista Sforza, lo sfondo panoramico poteva essere quello che si vede dai "balconi" del Palazzo Ducale di Urbino.



Panoramica sulla Rupe di S.Leo

Rimanendo ad un aspetto naturalistico possiamo osservare che le pareti calcaree che vediamo da vicino rappresentano il tipico ambiente rupicolo a carattere mediterraneo, testimoniato in primo luogo dalla presenza del leccio, quercia sempreverde tipica dei climi miti, e del terebinto. Sulle rocce poi crescono muschi e licheni. Il sottile strato di suolo, drenato e in condizione di forte insolazione, è invece sufficiente per piante erbacee tipiche dei substrati poveri, come la piccola pianta grassa detta borracina, il delicato eliantemo, il profumatissimo elicriso, il piccolo geranio selvatico Becco di Gru e la violaciocca. Il sentiero nel costeggiare le 3 cime rupestri

si caratterizza qui con qualche passaggio un po' esposto su cui occorre fare attenzione, ma rimane classificabile come escursionistico se si rimane sulla traccia principale, mentre se si vogliono raggiungere le cime occorre affrontare qualche passaggio su roccia di I grado, cosa consigliabile soltanto ad escursionisti esperti.

In questa zona la segnaletica bianco-rossa è alquanto scarna ma comunque ci si orienta bene comunque. Superati i rilievi la cresta termina e si scende rapidamente verso il Varco Biforca, (casa colonica con loggiato) dove ci immettiamo sulla sterrata di Tausano. Nei pressi di questo varco si trova la Fonte di San Francesco una fonte di presunte virtù benefiche presso la quale nel 1213 si sarebbe dissetato San Francesco d'Assisi. Il nome biforca invece deriva dall'incrocio di stradette, sulle quali è bene prestare un po' di attenzione per non sbagliare percorso e soprattutto per non invertire il nostro senso di marcia atteso il fatto che in questo punto ci ripassiamo dopo essere stati a San Leo e Sant'Igna. Qui occorre lasciare la sterrata principale ed imboccare la stradina a destra, per poi, dopo appena una ventina di metri, prendere il sentiero che affronta la scarpata in accentuata salita. Presa quota si continua con una serie di saliscendi fino a ritornare sul crinale. Possiamo così vedere in lontananza la fortezza di San Leo e intravediamo anche sul picco prossimo più elevato una grande croce (cima del Monte San Severino) che raggiungiamo tramite un sentiero appena accennato che attraversa i prati.



Croce di M.S. Severino

Dalla vetta si gode di un notevole panorama: da qui la Rocca di San Leo mostra il suo profilo migliore che domina il paesaggio; Notizie storiche riportano che dal 488 al

511 si edificò un monastero sul sepolcro di San Severinus Noricum. Nel XIII e XIV sec vi si trovava nei pressi il “Castrum Norum”. Scendendo attraverso i prati si giunge dopo poco ad un evidente bivio dove a sinistra in breve si scenderebbe alla strada che raggiunge il cimitero e quindi la strada d’accesso al paese, mentre a destra (scelta operata nel caso di questo itinerario) per sentiero non segnato si sale in ambiente boschivo in direzione ovest verso la seconda altitudine del M.S.Severino che non tocchiamo in quanto prima di essa scendiamo tramite un bel sentierino sempre nel bosco a serpentine verso la strada asfaltata Provinciale PU137 da cui poi ci dirigiamo verso il centro storico di S.Leo posto sulla sommità di un masso (Monte Feltro) calcareo con pareti a strapiombo. Reperti trovati indicano e datano la presenza umana sul Monte Feltro sin dall’epoca neolitica. Fu questo un luogo di culto degli Umbri prima del dominio Romano. Il toponimo deriva dall’Umbro-Sabellico “Fellete o Feretre”, che significa “rupe delle pecore”.



**Porta ingresso S.Leo**

Storicamente, partendo dall’epoca medioevale (1170), S.Leo fu dominio della potente famiglia dei Conti di Montefeltro che qui si trasferirono da Carpegna

divenendo successivamente anche Conti di Urbino, dove andarono a risiedere nel 1234.



**Piazza con Fontana**

Da questa epoca per San Leo si accesero delle contese per il suo dominio che lo vide in fasi alterne, ma per brevi epoche, ricadere nei possedimenti anche dei Tiberti, Malatesta, Ordelauffi, dominio papale, Della Rovere, Medici, Repubblica Fiorentina, Stato della Chiesa che nel 1814 procedette a staccarlo dalla Romagna per unirlo alle Marche. Sono senz’altro da visitare: la bella piazza di aspetto rinascimentale con il Palazzo dei Medici del 1517, la fontana del 1893, il Palazzo Roveresco (attualmente sede del Municipio e dell’Archivio storico) del XVIII sec. , il Palazzo Nardini con la stanza della donazione a S.Francesco, la Pieve della Vergine Assunta, del IX sec., in



**interno della Pieve**

stile preromanico sorta sulla primitiva chiesa costruita da San Leone nel IV secolo. E' questa la chiesa più antica di tutto il Montefeltro.



Duomo di San Leo

Da non perdere poi: il Duomo S.Leone, del 1173, di stile romanico lombardo, in pietra arenaria ben definita;



interno Duomo

la Torre Campanaria, del XII sec., sorta su una torre di epoca longobarda, alta 32 m., in pietra ben squadrata; il Forte, di origine romana, ampliato dai Goti e dai Longobardi e poi, nel XIII sec., da Federico III da Montefeltro che trasforma la rocca in Fortezza la quale ospita oggi un museo e una pinacoteca.



La Fortezza di S.Leo

Trascuriamo la descrizione di queste arcinote costruzioni storiche per invece suggerire la visita della piccolissima chiesa della Madonna di Loreto. Questo edificio risale al 1640 e secondo la tradizione la chiesa è frutto di un voto fatto dalla

comunità leontina alla Madonna, nella prima metà del seicento, per ottenere che il franamento graduale del masso su cui si erge S.Leo non provocasse vittime.

Si trattava di un mini "quartiere" ad oggi non più esistente attiguo alla seconda porta della città detta "Porta di Sotto". Gli abitanti grati alla Madonna per la grazia ricevuta eressero questo piccolo tempio in suo onore nel nuovo quartiere detto "Porta di Sopra" legando ad esso la pia vocazione annuale del transito della santa Casa di Loreto dalla Palestina alle Marche. Da allora ogni anno nella notte fra il 9 e 10 dicembre, si tiene la suggestiva processione che vede passare per le vie del borgo il simulacro della Santa Casa con la statua della Madonna troneggiante su di essa. Elementi questi ultimi conservati nell'elegante interno in semplici geometrie neoclassiche.



Abside chiesa Madonna di Loreto con statua e simulacro Santa Casa

Fatta una sosta pranzo siamo tornati indietro ripassando dalla porta di sopra non senza notare sopra di essa lo stemma di S.Leo caratterizzato dalla presenza di San Francesco d'Assisi, in maestà e in atto di predicare sotto un olmo e un'aquila bicipite, coronata di una corona all'antica. Ripercorriamo la strada fatta prima, superiamo il punto da cui siamo precedentemente pervenuti dalle pendici del M.S.Severino e poco dopo abbandoniamo la strada provinciale per imboccare sulla dx una sterrata per il Monastero di S.Igne. Dopo pochi metri però valutando la noiosità di tale scelta prendiamo una traccia di un sentiero non segnato che si addentra in salita nel bosco che ci porterà a sbucare in quello che su alcune mappe è indicato come sentiero 7/A e tramite questo sempre nel bosco arriviamo a Sant'Igne. Qui troviamo un ex Convento Francescano la cui fondazione,

risalente al XIII secolo, viene generalmente attribuita a San Francesco d'Assisi.



L'8 Maggio 1213, durante la sua missione apostolica, San Francesco sostò a San Leo ove erano iniziati i festeggiamenti per l'investitura a cavaliere di Montefeltrano II, figlio di Bonconte di Montefeltrano. In questa occasione egli tenne una predica sui versi di una canzone amorosa del tempo: "*Tanto è il bene che io m'aspetto che ogni pena m'è diletto*".



Tra gli illustri personaggi presenti alla cerimonia vi era anche il Conte Orlando de' Cattani, signore di Rocca di Chiusi nel Casentino il quale gli offrì i propri possedimenti sul monte della Verna, luogo adatto alla riflessione e alla contemplazione, dove il Santo ricevette la Sacre Stimmate. La donazione venne effettuata in uso libero, poichè San Francesco non era solito (*Regula bullata*) accettare in proprietà *nec domum nec locum nec aliquam rem*, e redatta il 2 Luglio 1274 dai figli del Conte Orlando, per rendere legale l'offerta. L'incontro tra il Santo e il suo benefattore avvenne in una stanza del Palazzo dei Conti Nardini, oggi adibita a cappella. La fresca e travolgente spiritualità di Francesco conquistò, in particolare modo, Bonconte di Montefeltrano che pensò bene di offrirgli un

luogo di sosta nel suo dominio: *Santegna*, una selva in aperta campagna, dinanzi all'altissima rupe ove si trova il suo castello, che oggi è nota a tutti come Sant'Igneo. Il luogo di Sant'Igneo divenne presto Convento posto a capo della Custodia Feretrana e così tra il 1215 e il 1223 venne edificata una piccola costruzione in pietra locale composta da due stanze adibite rispettivamente a dormitorio e a refettorio e da una piccola cappella dedicata alla Vergine. Il monastero, ampliato nei secoli successivi, lo troviamo normalmente chiuso per cui ci limitiamo a fare qualche foto.



Merita una nota l'osservazione di un bassorilievo in bronzo posto nel portico della chiesa. Si tratta di un'opera creata dalla scultrice riminese Paola Ceccarelli, per ricordare il passaggio a San Leo e Sant'Igneo di Don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. L'opera è stata voluta dall'arcivescovo di Ferrara e già vescovo di San Marino e Montefeltro, monsignor Luigi Negri, e dalla Fondazione Internazionale Giovanni Paolo II. Sul bassorilievo viene rappresentata la Via Crucis che Don Giussani (di cui nel 2022 ricorre il centenario della nascita) ebbe a guidare per molti anni durante la Settimana Santa, seguito da migliaia di studenti universitari a cui teneva gli esercizi spirituali dai primi anni '70 in poi.

Da qui ritorniamo a Tausano tenendoci  
sempre sulla sterrata ripassando da Varco  
Biforca e poi per strada per Ca Serriola.  
S.E. & O – *Michele La Maida*

